

SALUTE. L'assessore regionale ha presentato il riparto del fondo sanitario per Ulss e aziende ospedaliere. L'Idv attacca

Coletto: «Sanità, no al ticket»

«Sarebbe ingiusto. L'addizionale Irpef era più equa. No ai tagli, ma la spesa ora va messa sotto controllo». E la Ue dice che i posti letto sono pochi

La prossima settimana si dovrebbe finalmente sapere la verità sul deficit della sanità veneta che secondo alcune prime stime regionali dovrebbe aggirarsi attorno al miliardo di euro, se si contabilizzano come debiti anche gli ammortamenti. «I dati sono all'esame di una società di certificazione e tra qualche giorno avremo i dettagli», anticipa l'assessore alla Sanità veneta Luca Coletto, leghista.

Il quale però, indipendentemente dall'esito che avrà l'esame sui conti, assicura: «Se tornerà il ticket? Per quanto mi riguarda, no. Assolutamente. Il ticket va a colpire tutti, in modo indiscriminato. È stata tolta l'addizionale Irpef, che colpiva le fasce di reddito medio alto, a maggior ragione non va messo il ticket che penalizza tutti».

Rovesciando il ragionamento, dunque, se la Regione si dovesse trovare a mal partito sotto il profilo finanziario, sarebbe più ragionevole reintrodurre l'addizionale Irpef, che garantisce introiti per la Sanità, che colpisce in modo proporzionale al reddito.

Ci saranno allora tagli? «Cercherò di evitarli a ogni costo», risponde l'assessore che proprio l'altro giorno ha presentato in commissione Sanità del Consiglio veneto il riparto del fondo regionale 2010 destina-

to alle 21 aziende sanitarie territoriali, alle 2 aziende ospedaliere e all'Istituto Oncologico Veneto. La commissione, garantisce il presidente Leonardo Padrin (Pdl), si è impegnata a votare il provvedimento entro la fine dell'anno.

Nel riassumere le novità dei criteri del riparto 2010, che ammonta a 8.137 milioni di euro, l'assessore Coletto ha sottolineato la riduzione della «forbice» nei finanziamenti pro capite tra le diverse Ulss dai 423 euro del 2009 ai 363 euro di quest'anno.

«Il Veneto - ha spiegato Coletto - sta superando il criterio della spesa storica e si sta avvicinando a quello dei costi standard, così come previsto dalle linee guida nazionali, senza tuttavia negare le peculiarità territoriali della montagna e della laguna. I criteri guida del 2010 saranno utilizzati anche per i riparti degli anni futuri». Tra le altre novità il riparto 2010 - ha ricordato l'assessore - riconosce i primi 5 milioni dei 15 preventivati per l'attivazione del «progetto diabete», riserva una quota di 21 milioni di euro per il miglioramento della qualità assistenziale da parte delle aziende. Infine la delibera mette la parola fine alle schede ospedaliere in vigore dal 2002 (con la delibera 3223), demandando al futuro piano socio-sanitario e alla

conseguente programmazione ospedaliera il disegno della dotazione ospedaliera dei diversi territori del Veneto.

Coletto non parla di tagli, però alcune forti razionalizzazioni ci sono già state: «Non ho più autorizzato mutui né project financing; abbiamo sistemato anche la sanità privata e metteremo obiettivi precisi e raggiungibili ai direttori generali».

E mentre si riduce la spesa per la sanità e si tagliano ospedali e posti letto, è curioso che dall'Unione europea arrivi una reprimenda all'Italia perché ha pochi posti letto: «Gli

italiani» dice una nota giunta da Bruxelles, «possono infatti contare su 3,8 posti letto ogni mille abitanti (nel 1995 erano 6,3), contro una media europea di 5,7 (nel 1995 erano 5,7). A fare peggio dell'Italia ci sono Cipro, Danimarca, Norvegia, Portogallo, Gran Bretagna, Spagna e Turchia. La più attrezzata è la Germania (8,2 posti letto ogni mille abitanti, erano 9,7 nel 1995), ma sopra la media europea si piazza anche la Francia (6,9) o la Polonia (6,6). Più avanti rispetto all'Italia ma al di sotto della media Ue anche paesi come la Grecia (4,8) e l'Olanda (4,3)».

Ma allora si fa bene o male a ridurre i posti letto? «Questa è una delle notizie più simpatiche arrivate dalla Ue. La lettura dei dati non è corretta e il problema in Italia sono gli enormi squilibri tra Regioni: nel Veneto abbiamo tagliato posti letto e ora ne abbiamo 3,2 per mille abitanti per gli acuti più lo 0,6 per mille abitanti per la riabilitazione. Le Regioni del sud non solo hanno molti più ospedali, ma per esempio la Sicilia grazie all'al-

to numero di posti letto e a quattro università di Medicina contro le nostre due, ha diritto a 800 accessi ai posti di Medicina, il Veneto invece 400. Questo ci creerà molti problemi quando i nostri medici andranno in pensione».

Il contenimento dei costi impostato da Coletto preoccupa invece l'opposizione. «Siamo preoccupati per la tenuta dei servizi sanitari delle nostre Usls, dopo la stretta sui farmaci e il guinzaglio ai medici di base decisi dall'assessore Coletto», dice il capogruppo regionale di Italia dei Valori Gustavo Franchetto in merito al riparto 2010 del fondo regionale sanitario.

«L'assessore - aggiunge Franchetto - dice che i medici devono essere più appropriati nella diagnostica. Coletto la chiama appropriatezza, ma in realtà sono tagli drastici, che si abatteranno sui malati e le loro famiglie. Prevedibili le conseguenze: meno prevenzione, meno cure tempestive, maggiore utilizzo della sanità privata». ♦